

Parla Musumeci, candidato governatore del centrodestra

«Finalmente uniti, ora il Cavaliere venga in Sicilia»

PAOLO EMILIO RUSSO

■■■ Sebastiano Musumeci, detto Nello, sarà il candidato del centrodestra alla presidenza della Regione Sicilia. Ex An, poi del Pdl, infine leader del movimento "Diventerà bellissima", ha vinto la sfida interna alla coalizione con Gaetano Armao, che sarà il suo vice. Fdi e Lega hanno puntato subito su di lui, Berlusconi ha preso tempo.

È fatta? Ci conferma che c'è la disponibilità anche di Fi a sostenere la sua candidatura?

«Abbiamo sempre lavorato per l'unità della coalizione, consapevoli che quella siciliana è anche una battaglia nazionale. Ho letto la dichiarazione di Gianfranco Micciché, che ho sentito, e quelle di numerosi parlamentari: sta prevalendo il buon senso e, se si verificherà, sarà merito di tutti».

È verosimile che si costituisca un ticket con Gaetano Armao?

«Il professore Armao è uno stimato professionista al quale, tra l'altro, mi lega la passione per l'istituto autonomo mistico. Sarei felice se si arrivasse ad una collaborazione organica. C'è la mia assoluta disponibilità a ragionare su ogni formula che consenta alla coalizione di raggiungere l'unità e il successo, per il bene della Sicilia».

Il dibattito di questi giorni ha restituito l'immagine di un centrodestra litigioso e indeciso. Chi ha lavorato per l'unità e chi no?

«Un passo avanti lo abbiamo fatto: quello di evitare di dividerci come purtroppo è accaduto cinque anni fa. Gli elettori del centrodestra non ce lo avrebbero perdonato una seconda volta. Alla fine tutti, nei rispettivi ruoli, stiamo lavorando per l'unità».

Le dispiace che Angelino Alfano abbia preso una strada diversa dalla vostra, si sia alleato col Pd?

«Da segretario nazionale del Pdl, cinque anni fa, Alfano è stato tra i sostenitori della mia candidatura. Oggi ha

scelto il centrosinistra compiendo, credo, una scelta coerente con il percorso intrapreso in questi anni. Stento a credere che l'elettorato di Alternativa popolare sia contento di restare a sinistra, però».

Lei ha rivendicato più volte di essere una specie di "grillino" ante litteram, di avere sempre messo al primo posto l'onestà come valore. Come pensa di battere il candidato M5s, superfavorito?

«Di Maio e Di Battista girano la Sicilia dicendo: la politica ha fallito, dateci una possibilità. Mi dispiace per loro: io sono la politica che non ha fallito, il buon governo fatto di realizzazioni concrete senza mai aver ricevuto un solo avviso di garanzia. La Sicilia vuole essere governata: le imprese, i lavoratori, i giovani hanno bisogno di un interlocutore affidabile. Questo farà la differenza».

Pensa che Berlusconi verrà in Sicilia a fare campagna, si trasferirà un po' di settimane sull'Isola? Vi incontrerete?

«Lo penso e lo spero. Del resto i siciliani ricordano che le uniche opere pubbliche realizzate in questi decenni portano la firma dei governi di centrodestra».

La legge obiettivo. Avete avete anche lavorato insieme, no?

«Sono stato sottosegretario del governo Berlusconi accanto a un galantuomo come Maurizio Sacconi. Oggi ho ricevuto il sostegno appassionato di Giorgia Meloni, il consenso convinto di Matteo Salvini, la vicinanza operosa di Stefano Parisi e Lorenzo Cesa... e, ovviamente, la mia comunità umana e politica. Una battaglia così impegnativa non può privarsi del leader di Forza Italia».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

